



Starlight Vattano

Ermeneutiche digitali

Dieci disegni nascosti a Venezia

FORME DEL DISEGNO
FrancoAngeli

FORME DEL DISEGNO

Collana diretta da Elena Ippoliti, Michela Rossi, Edoardo Dotto

La collana FORME DEL DISEGNO si propone come occasione per la condivisione di riflessioni sul disegno quale linguaggio antropologicamente naturale, al tempo stesso culturale e universale, e che indica contemporaneamente la concezione e l'esecuzione dei suoi oggetti.

In particolare raccoglie opere e saggi sul disegno e sulla rappresentazione nell'ambito dell'architettura, dell'ingegneria e del design in un'ottica sia di approfondimento sia di divulgazione scientifica.

La collana si articola in tre sezioni: PUNTO, che raccoglie contributi più prettamente teorici su tematiche puntuali, LINEA, che ospita contributi tesi alla sistematizzazione delle conoscenze intorno ad argomenti specifici, SUPERFICIE, che presenta pratiche ed attività sperimentali su casi studio o argomenti peculiari.

Comitato editoriale - indirizzo scientifico

Carlo Bianchini, Pedro Manuel Cabezas Bernal, Andrea Casale, Alessandra Cirafici, Paolo Clini, Edoardo Dotto, Pablo Lorenzo Eiroa, Fabrizio Gay, Elena Ippoliti, Leonardo Paris, Sandro Parrinello, Fabio Quici, Michela Rossi, Andrew Saunders, Graziano Mario Valenti

Comitato editoriale - coordinamento

Andrea Casale, Elena Ippoliti, Leonardo Paris, Fabio Quici, Graziano Mario Valenti

Progetto grafico

Andrea Casale

Comitato editoriale - staff

Monica Filippa



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autrice.

Per saperne di più: [Pubblica con noi](#)

Starlight Vattano
Ermeneutiche digitali
Dieci disegni nascosti a Venezia

FORME DEL DISEGNO
Sezione
PUNTO

FrancoAngeli

Tutte le ricostruzioni ed elaborazioni grafiche-digitali presenti in questo volume sono ad opera dell'autrice. I disegni originali sono stati forniti, su gentile concessione, dall'Archivio Progetti Iuav. © Università Iuav di Venezia, Archivio Progetti.

Ringraziamenti

Il mio ringraziamento va a Giuseppe D'Acunto (Responsabile scientifico della ricerca), per aver creduto in questo lavoro e averlo sostenuto, incentivando sempre positivamente lo sviluppo della ricerca; a Serena Maffioletti (Consulente scientifica della ricerca), che ha restituito sguardi ampi e compositi sulla teoria del progetto, favorendo scambi intellettuali di grande valore. Ringrazio Giovanni Marras che con le sue riflessioni, nella Postfazione, ha delineato territori ulteriori a integrazione dei luoghi immaginari ricostruiti in questa monografia. Ringrazio l'Archivio Progetti Iuav, nelle persone di Teresita Scalco e Riccardo Domenichini, per avermi fornito, con la loro conoscenza sul vasto patrimonio archivistico, consulenze preziose per il reperimento e la consultazione del materiale d'archivio.

Dedico queste narrazioni visuali a mia sorella e ai miei genitori.

Isbn e-book Open Access: 9788835176541

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Publicato con licenza *Creative Commons*
Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale
(CC-BY-NC-ND 4.0).

Sono riservati i diritti per Text and Data Mining (TDM), AI training e tutte le tecnologie simili.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore.
L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni
della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Così siamo indotti a considerare tutti questi mondi, compreso il nostro mondo di tutti i giorni, come egualmente reali, o, forse meglio ancora, come aspetti o strati egualmente reali del mondo reale.

K.R. Popper, *Scienza e filosofia*, 1969

Indice

Prefazione	
<i>Giuseppe D'Acunto</i>	9
Introduzione	13
1. Dieci costrutti visuali	
Forme di rappresentazione	17
Riferimenti progettuali e grafie	22
Letture e intersezioni	26
2. Fantasmi/Teatralità/Metafore	
Città della duplice visione. Raimund Abraham	29
Argomenti universali. John Hejduk	46
3. Paradigma/Struttura/Memoria	
Disposizioni alla trasformabilità. Carlo Aymonino, Carlo Magnani e Vanna Fraticelli <i>a cura di Luca Catana</i>	57
Quattro decisioni. Bernhard Hoesli	69
Silenziosi fronti acquei. Aldo Rossi	81
Proposizioni analitiche. Luciano Semerani e Gigetta Tamaro	94

4. Irrealtà/Tracciati/Modularità	
Frammenti intransitivi. Peter Eisenman	103
Orizzontalità e margini. Rafael Moneo	115
5. Elementarità/Combinazioni/Mutazioni	
Tre variazioni. Valeriano Pastor	125
Costruzione come montaggio. Gianugo Polesello e Giuseppina Marcialis	143
6. Sulle ricostruzioni	
Sul modello digitale	151
Le procedure: statiche e dinamiche	157
Schemi, apparizioni e sparizioni di immagini	162
7. Dieci esplorazioni	
Indicazioni per la consultazione online	173
Video	173
Petit Tour	174
Navigazione dei modelli	174
Esplorazione delle panoramiche a 360°	176
English abstract	181
Chapter 1	182
Chapter 2	182
Chapter 3	183
Chapter 4	183
Chapter 5	184
Chapter 6	184
Chapter 7	
Postfazione	
<i>Giovanni Marras</i>	185
Bibliografia	189

Postfazione di Giovanni Marras

Se è vero che i modelli digitali e la realtà virtuale rappresentano nuove «modalità di accesso al patrimonio culturale, sia esso urbano, architettonico o grafico-documentale», le Ermeneutiche digitali, elaborate da Starlight Vattano, a partire anche dai materiali conservati all'Archivio Progetti, oltre che restituire visioni inedite di una "periferia" anomala di Venezia, San Giobbe, riaccendono l'attenzione su una stagione di studi e ricerche che diedero luogo a un certo approccio "veneziano" alla progettazione architettonica e urbana.

Progettare le trasformazioni urbane a partire da una conoscenza "scientifica" della città era stato infatti il tratto comune di un insieme di studi, ricerche e progetti che iniziarono a prendere corpo durante la lunga direzione di Giuseppe Samonà nella Scuola di Architettura di Venezia. Già nel discorso inaugurale del suo primo anno da direttore egli sancirà l'avvio di un rinnovamento fondato sulla convinzione che «Ogni tema di architettura [...] per avere profonde radici nella vita, richiede sempre dell'ambiente una indagine profonda»¹. Samonà, evidenziando la "Necessità di uno studio di Venezia per la pianificazione urbanistica delle sue esigenze moderne"², mobiliterà la Scuola con l'obiettivo di offrire uno studio alla città in vista della stesura del suo piano urbanistico. Venezia, la laguna e il suo entroterra saranno dunque il laboratorio vivo in cui prenderà forma all'luav un modo nuovo e diverso di intendere il progetto di architettura nella città, con prestiti e contaminazioni disciplinari con la filosofia, la geografia, la storia, l'economia, l'antropologia, ecc. Con L'urbanistica e l'avvenire delle città europee³ Samonà aveva teorizzato la connotazione urbana della progettazione architettonica, tentando di stabilire un ponte tra l'approccio metodologico del Movimento Moderno e i temi della ricostruzione post-bellica nei centri storici. A questa fase di ricerche all'luav corrisponde una altrettanto intensa stagione di concorsi sulle grandi trasformazioni urbane di Venezia che vedrà coinvolti i docenti della scuola come pro-

gettisti e come giurati. Fin dai primi concorsi per il Piano Regolatore Generale (1957) e per il Quartiere C.E.P. alle Barene di San Giuliano (1959) emergerà con forza il tema del rapporto della città insulare con la terraferma e la prefigurazione di una “nuova dimensione” urbana. Ma saranno i concorsi per il Nuovo Ospedale (1963) e per la Nuova Sacca del Tronchetto (1964) a portare in primo piano le aree di San Giobbe. Tra i dieci progetti presentati al Concorso per il Nuovo Ospedale quello contraddistinto dal motto «Tadzio», proposto da Romano Chirivi con Costantino Dardi, Emilio Mattioni, Valeriano Pastor e Luciano Semerani (architetti e giovani docenti luav), illustrato con dovizia di profili e vigorosi fotomontaggi su vedute aeree della città, propone una composizione a piastre sospese sull’acqua. Nell’intento dei progettisti – si legge nella relazione di progetto – il nuovo complesso ospedaliero proteso nella laguna, consonante con lo skyline di Venezia, doveva essere parte di «una grande triangolazione di “fatti nuovi”» che, con il centro direzionale al Tronchetto e la testata dell’infrastruttura ferroviaria, avrebbero dovuto realizzare un “nuovissimo” bacino di approdo a Venezia dalla terraferma, anti-metrico a quello di San Marco. Nonostante il meticoloso lavoro della commissione, il concorso si concluse senza l’assegnazione di un incarico e in coincidenza con la mostra dei progetti a Palazzo Ducale si giunse, nel 1964, a conferire l’incarico a Le Corbusier. Il suo progetto, destinato a diventare una sorta di preesistenza nella memoria urbana di Venezia, riprende e rielabora la composizione dei giovani veneziani, che – come sottolinea Francesco Tentori – ricevono anche «l’implicito encomio solenne della ‘citazione’»⁴ da parte del Maestro. In questo progetto degli allievi di Samonà e in quello per la nuova isola del Tronchetto, Novissime, firmato dallo stesso Samonà, con Costantino Dardi, Valeriano Pastor, Gianugo Polesello, Alberto Samonà, Luciano Semerani, Gigetta Tamaro, Egle Renata Trincolato, l’analisi urbana è posta a fondamento di un giudizio sulle diverse parti costitutive della città e la conoscenza in termini di geografia e morfologia del costruito orienta il tema della “Ristrutturazione urbana” a partire da una ablazione delle incrostazioni incongrue prodottesi nella forma urbana nei tempi recenti. Entrambi i progetti esprimono un punto di vista radicalmente inverso rispetto al mimetismo delle tre ipotesi morfogenetiche muratoriane per il Quartiere C.E.P. alle Barene di San Giuliano.

Dai primi studi di Trincolato e Muratori, ai progetti di Samonà e dei suoi allievi, alle ricerche di Carlo Aymonino e Aldo Rossi sulla tipologia e la morfologia urbana, fino alle Tesi del Gruppo Architettura, alcune coppie di termini, ripetute fino alla consunzione – analisi/progetto, tipologia/morfologia, città/contesto – danno luogo a una sorta di “lessico familiare” distintivo di un certo approccio alla progettazione architettonica e urbana. E se da un punto di vista storiografico – come sostiene Guido Zucconi⁵ – resta da dimostrare l’ipotesi che vi sia un sottile filo rosso tra gli studi della prima Scuola di Venezia e le ricerche del Gruppo Architettura, è una sorta di School of Venice⁶ apocrifia che, chiamando progettisti di diversa provenienza a lavorare su San Giobbe, nell’estate del 1978 pone al centro di una attenzione internazionale quell’“Imparare da Venezia” maturato allo luav.

Nella Presentazione del volume, che raccoglie gli esiti del seminario, Carlo Aymonino, che a conclusione della sua direzione aveva avviato l’iniziativa, e Valeriano Pastor, eletto direttore nel 1979, che darà impulso a una nuova stagione di ricerche finalizzate a riabitare Venezia (dagli studi sull’Arsenale all’università a Santa Marta), precisano che «Lo scopo [...] era quello di promuovere un confronto tra posizioni culturali diverse su un tema progettuale di particolare interesse per Venezia e, inoltre, di attivare uno scambio di opinioni, a partire da elaborazioni concrete, tra progettisti di diversa formazione»⁷. Il seminario di progettazione intendeva «[...] provocare il focalizzarsi dell’attenzione della cultura architettonica sulle questioni tuttora irrisolte concernenti modalità, metodi e limiti di interventi possibili all’interno della città storica»⁸. I progettisti invitati a interpretare il controverso rapporto tra Venezia e il Moderno erano docenti di composizione archi-

tettonica dello luav – Aymonino, Polesello, Pastor, Rossi, Semerani, Valle – e architetti provenienti da scuole di architettura nordamericane – Abraham, Eisenman, Hejduk – ed europee – Moneo, Hoesli, Ungers. Nei progetti, avviati nel corso di discussioni collettive durante il soggiorno veneziano e sviluppati successivamente in oltre un anno di lavoro, lo strumentario “scientifico” della Scuola emerge nei progetti dei “veneziani” e per molti versi transita, per reazione, nei progetti degli “stranieri”. I “veneziani”, seppur con accentuazioni e sfumature diverse, condividono la convenzione «che ogni città è particolare [...]. E soprattutto che ogni città, pur nella sua apparente unità, è formata da parti, assai diverse fra loro per formazione storica e destinazione d'uso; e come, di queste parti, alcune – perché formalmente compiute o tecnicamente necessarie – abbiano maggiori caratteri di stabilità e altre maggiore disposizione alla trasformabilità»⁹.

Gli “stranieri” ingaggiano un corpo a corpo con la città che nei progetti diviene luogo reale e ideale al contempo, architettura, immagine, letteratura e mitologia.

Tuttavia la città – sostiene Rossi – resta come punto di partenza e punto di arrivo del progetto attraverso «[...] architetture che tentano nuovi grandi interventi urbani [...] che [...] possano andare oltre e ridare a Venezia [...], lo spazio alla immaginazione riprendendo i legami autentici della storia e della vita urbana»¹⁰. Nonostante la «natura composita degli esperimenti» e al di là dell'enfasi critica sul «[...] progressivo trascorrere del senso della disciplina nel frantumarsi delle pratiche, delle tecniche, delle conoscenze che la motivano»¹¹, Venezia rappresenta anche una straordinaria occasione per sondare i «[...] limiti e l'aleatorietà del progetto moderno»¹². Se è vero quanto sostiene Vattano che «[...] le immagini riattivano la discussione sul sistema strutturale veneziano, sulla traccia urbana e sulla configurazione architettonica» sia di quella “Venezia di Carta”¹³ che della città costruita, queste “dieci immagini” e le visioni inedite che da questi modelli si ricavano rappresentano oggi un interessante repertorio di possibili azioni di composizione architettonica e urbana e una straordinaria occasione per sondare validità e attualità del “paradigma Venezia”.

¹ G. Samonà, *Inaugurazione dell'anno accademico 1945-46*, in Istituto Universitario di Architettura di Venezia, *Annuario. Anni Accademici 1943-44, 1944-45, 1945-46*, Tipografia Emiliana, Venezia 1946, p. 4.

² G. Samonà, *Necessità di uno studio di Venezia per la pianificazione urbanistica delle sue esigenze moderne*, in Istituto Universitario di Architettura di Venezia, *Annuario. Anni Accademici 1953-54*, Tipografia Emiliana, Venezia, 1954, ora in G. Samonà, *L'unità architettura urbanistica. Scritti e progetti 1929-1973*, a cura di P. Lovero, Franco Angeli, Milano 1978, pp. 240-249.

³ G. Samonà, *L'urbanistica e l'avvenire delle città europee*, Laterza, Bari 1959.

⁴ F. Tentori, *Imparare da Venezia*, Laterza, Bari 1994, p. 21.

⁵ G. Zucconi, *M. Carraro (a cura di)*, *Officina luav, 1925-1980. Saggi sulla Scuola di Architettura di Venezia*, Marsilio, Venezia 2011.

⁶ L. Semerani (a cura di), *AD. The School of Venice*, n. 55, London 1985.

⁷ F. Dal Co (a cura di), *10 immagini per Venezia*, Officina Edizioni, Roma 1980, p. 7.

⁸ Ibidem.

⁹ *Ivi*, p. 46.

¹⁰ *Ivi*, p. 138.

¹¹ *Ivi*, p. 22.

¹² Ibidem.

¹³ A. Ferrighi (a cura di), *Venezia di carta*, LetteraVentidue, Siracusa 2018.

Dieci immagini. Dieci progetti. Dieci disegni. Dieci mimesi. Osservare con lentezza, misurare le architetture nel tempo, immaginare velocità trascorse, proiettare nel presente, sono le operazioni che hanno delineato le possibilità visuali di questo lavoro, grafie alla ricerca di uno spirito nobilitato dalla solennità di un inafferrabile guardare, punto di svolta per la ricerca di nuovi luoghi da descrivere e comunicare. Un sodalizio di sensi e progettualità che si misurano con l'immaginario, per restituire un brano della città di Venezia attraverso orizzonti sospesi, perché mai edificati, eppure consolidati in un discorso teorico del Disegno, sulle possibilità dell'architettura. La narrazione che fa da sfondo a queste dieci immagini si colloca nell'ambito di un seminario internazionale che ebbe luogo a Venezia nel 1978. Un concorso di idee organizzato dall'Istituto Universitario di Architettura di Venezia che avrebbe richiamato progettisti e progettiste, attivi/e a livello nazionale e internazionale, a sviluppare ipotesi e a intervenire sulla specificità delle questioni urbane e architettoniche dell'area di Cannaregio Ovest. Le plurali espressioni grafiche e progettuali per la ricucitura del sestiere, con il resto della città, se da un lato istituivano un contatto diretto con le peculiarità materico-fisiche del luogo, dall'altro rivelavano le interpolazioni dinamiche di una narrazione per frammenti visuali, simbolici, talvolta contraddittori. Un'occasione, o meglio, dieci occasioni grafiche, dieci disegni che permettono di condurre un'indagine storico-critica su due fronti: uno, legato alla lettura della formulazione progettuale, che ha delineato ciascuna delle dieci proposte; l'altro, orientato alla messa in valore delle risposte architettoniche e urbane attraverso le qualità esplorative offerte dal modello digitale, nell'accezione di "simulacro" dei valori progettuali, storici e formali, in quella categoria grafica che è propria della rappresentazione. Le dieci ricostruzioni raccontate in questo studio manifestano le possibilità del pensare la forma, dichiarano le qualità analitiche del guardare, traducono relazioni numeriche in espressioni segniche, tentando di riconoscere, nella traccia del non costruito, le logiche evocative e funzionali del rappresentare architettura.

Starlight Vattano architetta, ricercatrice presso il Dipartimento di Ingegneria Civile Ambientale e Meccanica dell'Università di Trento, in cui svolge attività didattica presso il CdS in Ingegneria Edile-Architettura. È delegata del Direttore di Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Meccanica alle Politiche equità e diversità per il triennio 2024-2027. Dal 2019 al 2023 è stata docente a contratto presso l'Università luav di Venezia, dove ha condotto due anni di assegni di ricerca (2020-2022). Dal 2017 al 2020, presso la Libera Università di Bolzano è stata titolare di due assegni di ricerca, svolgendo anche attività didattica. Dal 2012 al 2016 ha svolto attività di ricerca presso l'Università di Palermo, dove ha conseguito il dottorato in Architettura (con il titolo di *Doctor Europeus*) nel 2015. Presso la *Escuela Técnica Superior de Arquitectura (E.T.S. Universidad de Málaga)* e la *Faculty for the Built Environment (University of Malta)* ha svolto un periodo di ricerca dottorale di un anno (2013-14). È autrice di numerosi saggi pubblicati in volumi e riviste di settore. Gli ambiti di ricerca riguardano la modellazione digitale per l'esplorazione AR/VR/MR, gli studi visuali sul rapporto tra danza e disegno, gli studi di genere in ambito architettonico-urbanistico.